

WEB TAX

I colossi del web diventano più trasparenti

L'effetto più importante della tassa pensata per le multinazionali estere che operano in Italia sarà la totale disclosure al fisco. Oltre, naturalmente, a un aumento del gettito. Ne parla Alessandro Dragonetti di Bernoni Grant Thornton

DI GABRIELE VENTURA

Fiscalisti al lavoro per guidare le multinazionali del web nella procedura di regolarizzazione tributaria. È l'effetto dell'entrata in vigore della cosiddetta «web tax», inserita nella manovra correttiva per consentire all'amministrazione finanziaria di mappare le attività svolte in Italia dalle multinazionali del web che aderiranno alla procedura di disclosure. La web tax interessa le imprese con oltre un miliardo di fatturato e che effettuano in Italia operazioni per importi superiori a 50 milioni di euro, che potranno stringere accordi preventivi con l'Agenzia delle entrate ed evitare inchieste e sanzioni. È prevista una sorta di compliance rafforzata, dove lo studio tributario svolge un ruolo di primo piano nell'analisi e nella valutazione dell'esistenza di eventuali profili di criticità della struttura fiscale nonché della sua conformità alle normative nazionali e internazionali.

A spiegare a *Legal* i passaggi che devono svolgere impresa e fiscalista nell'applicazione della norma e gli effetti che avrà sugli investimenti delle società estere in Italia è **Alessandro Dragonetti**, co-managing partner e head of tax di Bernoni Grant Thornton.

Come si dovranno organizzare le multinazionali interessate dalla nuova normativa sulla web tax?

La prima cosa da fare è un accurato esame dell'attuale struttura fiscale di gruppo. Le multinazionali potenzialmente interessate devono valutare se la ripartizione dei rischi e delle funzioni è coerente con l'attività economica svolta in Italia: solo a quel punto, una volta attestato se lo schema societario adottato presenta elementi di criticità (anche pregressi) o meno, è possibile decidere se è il caso di aderire o meno alla procedura di regolarizzazione.



DISCLOSURE TOTALE
Secondo Alessandro Dragonetti, «il vero plus per l'amministrazione finanziaria sarà la totale disclosure che viene data alle attività svolte in Italia dalle multinazionali e quindi la mappatura delle stesse»



ACCORDI PREVENTIVI

La web tax interessa le imprese con oltre un miliardo di fatturato e che effettuano in Italia operazioni per importi superiori a 50 milioni di euro, che potranno stringere accordi preventivi con l'Agenzia delle entrate ed evitare inchieste e sanzioni.

Per come è strutturata la norma, a suo avviso, avrà efficacia nel recupero del gettito da parte dello Stato?

In linea di principio sì, ma al di là del gettito riveniente dalla regolarizzazione delle annualità pregresse, il vero plus per l'amministrazione finanziaria sarà la totale disclosure che viene data alle attività svolte in Italia dal gruppo multinazionale e quindi la mappatura delle stesse. Ciò

L'avvio di un percorso di collaborazione virtuoso con l'Agenzia delle entrate può rappresentare un efficace modello di gestione del tax risk

comporterà maggiore trasparenza e un aumento di gettito per gli anni futuri, anche grazie all'ingresso della società nel regime di cooperative compliance.

Quale il ruolo del fiscalista nell'applicazione della norma?

In primo luogo deve valutare con la società cliente lo stato attuale delle cose, vale a dire l'esistenza di even-

tuali profili di criticità della struttura fiscale nonché, di riflesso, la sua conformità alle normative nazionali e internazionali (anche alla luce della recente evoluzione del concetto di stabile organizzazione a seguito dell'implementazione del progetto «Beps» dell'Ocse). Dopodiché, una volta rilevata l'opportunità di avvalersi dell'istituto, il professionista è chiamato a un ruolo fondamentale, sia nei rapporti con la tax authority sia con la casa madre estera del gruppo, tenuto conto della necessaria invasività nella procedura laddove applicata a strutture italiane dimensionalmente modeste.

A suo avviso, con l'introduzione della web tax le aziende interessate corrono il rischio di una doppia imposizione?

Non dovrebbero. Al contrario, l'avvio di un percorso virtuoso di collaborazione con l'Agenzia delle entrate può rappresentare un efficace modello di gestione del tax risk, volto a limitare i rischi di subire contestazioni non solo per le annualità pregresse ancora accertabili, ma anche per il futuro. ♦